

▶ TEMPESTA A EST

Nella guerra dei cieli ora irrompe la Nato

Due caccia dell'Alleanza intercettano un aereo russo a pochi chilometri dal confine estone: sale la tensione in Ucraina dopo l'abbattimento del drone Usa sui cui resti litigano Mosca e Washington. Da Wagner una taglia di 15 milioni su Crosetto

di STEFANO PIAZZA



Continua a salire la tensione nei cieli tra Washington e Mosca dopo che ieri mattina un aereo militare russo da rifornimento, in volo tra San Pietroburgo e Kaliningrad, mentre si trovava fuori dallo spazio aereo dell'Estonia, ma comunque molto vicino al confine, è stato intercettato da due caccia Nato, uno della Raf britannica e da uno dell'aviazione tedesca in quella che la Bbc ha descritto come «la prima operazione condotta insieme dai due Paesi». Secondo quanto affermato dal ministero della Difesa britannico, l'aereo russo è stato intercettato «vicino ai cieli estoni e l'intervento si è reso necessario poiché l'equipaggio dell'Il-78 russo ha ignorato di comunicare con il controllo aereo» di Tallinn. L'episodio di ieri arriva dopo quanto accaduto lo scorso 14 marzo sul

ne. Questo dispositivo stava volando con i transponder spenti ed è entrato nella zona di un'operazione militare speciale. La Russia chiede agli Usa di mettere fine alle inaccettabili attività militari vicino ai confini russi. Ieri sera, il Dipartimento di Stato americano ha spiegato che l'incidente «probabilmente non è stato intenzionale», bensì il frutto «di una profonda incompetenza da parte di uno di questi piloti russi». E che fine farà il drone? Il segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione russa Nikolai Patrushev ha detto che la Russia proverà a recuperarlo: «Non so se saremo in grado, ma è quello che dobbiamo fare e ce ne occuperemo e spero, ovviamente, in un successo». Sul recupero del drone è intervenuto anche direttore del Russian foreign intelligence service, Sergei Naryshkin: «Ci sono le possibilità tecniche per recuperare i resti del drone americano precipitato ieri e studiarlo». E gli Stati



dute. Lo Stato maggiore delle Forze armate ucraine ha inoltre riferito che «la Russia ha perso 304 aerei e 289 elicotteri dall'inizio della guerra». A proposito dell'andamento della guerra ieri Vladimir Putin ha dichiarato che la situazione nelle nuove regioni russe (quelle ucraine annesse con il referendum farsa) «rimane difficile, è necessario rafforzare le autorità locali».

Sul fronte diplomatico si è appreso dal governo finlandese che la Turchia avrebbe preso la sua decisione sull'adesione di Helsinki alla Nato, che sarà annunciata ufficialmente venerdì in occasione della visita del presidente finlandese Sauli Niinistö. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha fatto capire che risponderà positivamente alla richiesta di adesione di Helsinki. Disco rosso invece per la Svezia: la Turchia ha sospeso i negoziati con Stoccolma dopo le proteste di gennaio contro Ankara, anche se le parti sono tornate

I rottami del velivolo si sono inabissati: il Cremlino vuole ritrovarli e studiarli

Mar Nero a sud dell'Ucraina (ma nello spazio aereo internazionale), quando c'è stato uno scontro tra un aereo militare russo e un drone statunitense MQ-9 Reaper, che poi è stato fatto precipitare. Secondo il Comando europeo dell'esercito statunitense lo scontro è avvenuto a un'altitudine di circa 7.500 metri dopo che due aerei russi avevano condotto «un'attività di intercettazione pericolosa e non professionale».

Per l'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov, che ha parlato alla Tass, l'episodio «è una provocazio-



Uniti che ne pensano? Alla Cnn il portavoce della Casa Bianca John Kirby ha dichiarato: «Il drone di sorveglianza americano MQ-9 che si è schiantato nel Mar Nero non è stato recuperato e potrebbe non essere

mai recuperato», poi incalzato dalle domande, ha affermato che «non è stato recuperato. Non sono sicuro che riusciremo a recuperarlo. Dove è caduto nel Mar Nero ci sono acque molto profonde. Quindi stia-

mo ancora valutando se ci possa essere qualche tipo di sforzo di recupero. E potrebbe non esserci. Abbiamo fatto del nostro meglio per ridurre al minimo qualsiasi valore di intelligence che potrebbe derivare se

NUOVI FRONTI

Kiev ha dichiarato di aver abbattuto un bombardiere tattico supersonico russo vicino a Bakhmut. Proseguono invece senza sosta i bombardamenti, ordinati da Mosca, su città e villaggi ucraini nell'oblast del Donetsk, dove le forze ucraine stanno giorno dopo giorno perdendo terreno fino a rischiare di lasciare l'intera regione nelle mani dei nemici [Ansa]

qualcun altro mette le mani su quel drone». Sul tema è intervenuto anche il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov che all'agenzia russa Ria Novosti ha affermato: «Non ci sono stati contatti ad alto livello tra la Russia e gli Stati Uniti sull'incidente avvenuto ieri nei cieli sul Mar Nero che ha portato alla distruzione di un drone americano». Sempre a proposito di guerra nei cieli, il portavoce della 93esima Brigata meccanizzata separata ha dichiarato al Kiev Independent che ieri «i soldati hanno abbattuto un bombardiere tattico supersonico russo Su-24 vicino a Bakhmut nell'oblast di Donetsk». In precedenza, il capo dell'ufficio presidenziale ucraino Andrii Yermak aveva pubblicato sul suo canale Telegram un video con l'abbattimento dell'aereo. Nel filmato si vede che il pilota dell'aereo è riuscito ad espellersi con un paraca-

Disco verde turco per l'adesione della Finlandia al Patto atlantico

al tavolo negoziale a Bruxelles lo scorso 9 marzo. Ieri è stata anche la giornata delle rivelazioni del Foglio che ha reso noto che sul ministro della Difesa italiana Guido Crosetto sarebbe stata messa una taglia da 15 milioni di dollari dai mercenari del gruppo Wagner. Tutto questo sarebbe stato comunicato allo stesso ministro una decina di giorni fa, dopo una segnalazione dei servizi segreti italiani. Una vicenda a dir poco preoccupante visto che i mercenari del gruppo Wagner operano per il governo di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanza l'acquisto di armi congiunto ma è caos su chi si siederà a trattare

A Bruxelles proseguono gli incontri. Il nodo è affidarsi a un'agenzia o a un pool di Paesi

di FLAMINIA CAMILLETTI

■ Più armi e subito all'Ucraina. Il progetto europeo di portare avanti un piano di acquisti di armi congiunto sta andando avanti.

Ieri a Bruxelles si è riunito il Coreper II, un organo preparatorio dell'Unione europea composto dai capi delegazione degli Stati membri, per discutere la proposta di piano preparato dal Servizio europeo per l'azione esterna, l'ala diplomatica dell'Ue. I funzionari europei, infatti, vogliono ottenere un accordo sul piano già nella riunione dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo. L'approvazione finale del 27 invece è prevista, o almeno è previsto che arrivi, più avanti, a fine mese. Il documento si

chiama: «Consegna e approvvigionamento congiunto di munizioni per l'Ucraina». Secondo quanto riportato dalla rivista Politico, l'Unione europea sta finalizzando un accordo da 2 miliardi di euro con cifre che, evidenzia un documento, corrisponderebbero a «una specifica richiesta del ministro della Difesa ucraino».

Il piano avrebbe due elementi principali: prima di tutto Bruxelles spenderà 1 miliardo di euro per rimborsare parzialmente i Paesi che possono donare immediatamente munizioni dalle proprie scorte. In secondo luogo, i Paesi lavoreranno insieme per acquistare congiuntamente 1 miliardo di euro in nuove munizioni, con l'idea

che insieme possano negoziare contratti più grandi a un prezzo inferiore. Il piano non riguarda solo i 27 ma anche la Norvegia dovrebbe essere coinvolta, il che aprirebbe la porta a parte del denaro destinato a società con sede al di fuori dell'Ue. Dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina l'Europa ha accelerato su molti fronti, quello militare è uno di questi. Fin qui lo European Peace Facility, un fondo finanziato dai paesi dell'Ue, è stato utilizzato per rimborsare parzialmente i governi che hanno donato carri armati o altre armi.

L'acquisto congiunto segna una svolta e anche una grande occasione che l'Italia non può permettersi di perdere. Certo, l'idea è che facendo ordini

congiunti, piuttosto che dozzine di piccoli ordini separati, si possano negoziare prezzi più vantaggiosi con i fornitori di armi. La partita vera però sarà capire chi gestirà questi ordini e a quali aziende verranno fatti. Sono in gioco moltissimi soldi dell'Unione europea, è fondamentale che tutto si svolga con la massima trasparenza. I contratti secondo il piano potrebbero essere negoziati dall'Agenzia europea per la difesa, istituita per aiutare a coordinare gli sforzi di sicurezza dei paesi dell'Ue. Alcuni diplomatici però non sarebbero d'accordo perché potrebbero esserci dei problemi ad attribuire tali poteri a un dipartimento inesperto, ricordando i problemi che si sono avuti quando si



ALLEATI Ursula von der Leyen e Volodymyr Zelensky

[Ansa]

trattava di negoziare i contratti sui vaccini. Contratti che poi come già ribadito da La Verità, sono finiti per essere negoziati in modo totalmente inappropriato dal presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Un'altra opzione vedrebbe i Paesi guidare i negoziati, a condizione che siano almeno tre a lavorare insieme e che non contribuiscano a creare ordini concorrenti facendo aumentare i prezzi.

Nel caso in cui finisse per essere coinvolta la Germania, come probabile, bisogna sperare che cambi registro rispetto a quanto fatto finora dal ministero della Difesa. A un anno dall'annuncio di un fondo speciale da 100 miliardi di euro per il potenziamento delle forze armate tedesche, «non è stato speso un solo centesimo» ha denunciato la commissaria parlamentare per le forze armate Ewa Högl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA